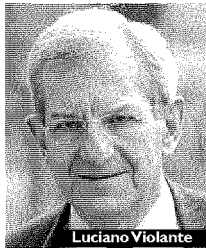
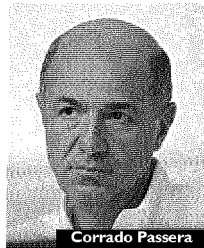


# «Ecco perché diciamo sì a una battaglia giusta»



**Luciano Violante:**  
«Questa iniziativa vuole favorire, tra i docenti, un mix di vecchie e nuove professionalità; è positiva la risposta del ministro»



**Corrado Passera:**  
«Non possiamo continuare a parlare di meritocrazia e poi comportarci in maniera totalmente opposta»



**Angelo Panebianco:**  
la scuola deve pensare a qualificarsi sempre più e non ad essere una mera struttura autoriproduttiva di forza lavoro

DA MILANO VITO SALINARO

Così non va. Il "Decreto Gelmini" non convince, almeno nella misura che riguarda l'abilitazione per i giovani neolaureati. Diventa infatti sempre più difficile, per loro, ottenere la "patente" all'insegnamento nella scuola secondaria di primo e di secondo grado. Su questo aspetto si allarga il consenso all'iniziativa appello giovani.it che chiede una modifica del provvedimento.

«L'appello - dice l'ex presidente della Camera dei deputati, **Luciano Violante** - pone una questione che non è semplicemente occupazionale perché ri-

guarda proprio un miglior funzionamento complessivo della scuola. Il documento tende a salvaguardare nel corpo docente un mix tra vecchie e nuove professionalità e quindi a favorire una formazione più piena degli studenti ed uno scambio intergenerazionale tra i docenti. In questo senso aiuta la preparazione di chi studia e arricchisce chi insegna». La presa di posizione del ministro Gelmini, spiega Violante, «sembra accogliere l'appello ed è un fatto positivo. Ma sarebbe utile che le energie raccolte attorno a quel documento non si disperdessero e continuassero in un impegno in due direzioni: modernizzazione della scuola e valorizzazione

del ruolo sociale degli insegnanti». Anche **Corrado Passera**, consigliere delegato di Banca Intesa Sanpaolo, ha deciso di sposare la battaglia di appello giovani.it. «Ho aderito all'appello perché non possiamo continuare a parlare di meritocrazia e poi comportarci in maniera totalmente opposta. L'ennesima informata *ope legis* che toglierà spazio ai giovani capaci e meritevoli deve essere, a mio parere, corretta profondamente».

Il saggista ed editorialista del *Corriere della Sera*, **Angelo Panebianco**, afferma di «ritrovarsi pienamente nelle ragioni dell'appello». Con il decreto Gelmini, secondo Panebianco, «non si risolve né

il problema del precariato né il problema della riqualificazione del mondo insegnante, che deve essere prioritario». Occorre dunque «convincere gli italiani prima, e semmai i sindacati dopo, che la scuola deve essere sempre più qualificata - e al servizio dell'utenza - non come una mera struttura autoriproduttiva di forza lavoro. Se si intende fare scelte diverse da quelle abituali e dunque ripartire con obiettivi più ambiziosi - prosegue Panebianco -, la vera domanda da farsi è: cosa serve per formare i migliori insegnanti di domani? In questo senso ho voluto sottoscrivere l'iniziativa a sostegno delle nuove generazioni».

